

RAISAT.

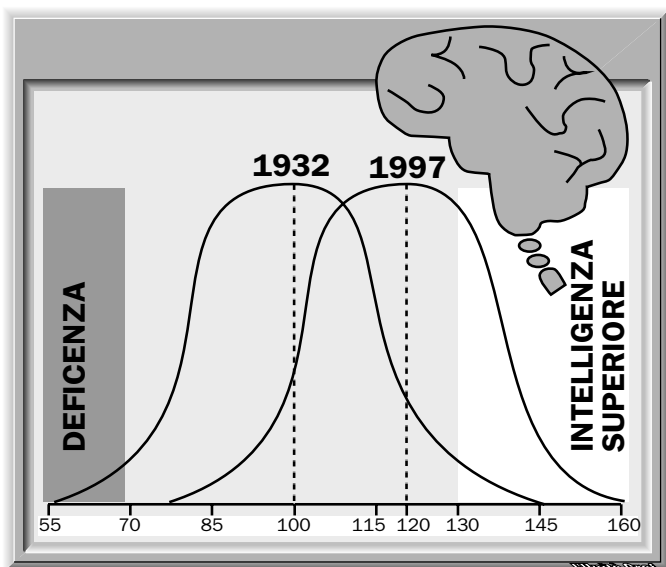
L'Unità *due*

LA TV DIGITALE
MULTIPLICATA PER TE.

DOMENICA 1 MARZO 1998

Per i test le persone intellettualmente superiori sono in netto aumento: le ragioni tante. E nessuna

I risultati di un test di QI (questo è lo «Stanford-Binet») sui bambini americani nel 1932 e nel 1997. Mentre sessanta anni fa metà dei ragazzini aveva punteggi inferiori a 100 e metà superiori, oggi lo spartiacque è salito a 120 punti, con un allargamento enorme della quantità dei bambini che superano i 130 punti. Un valore oltre il quale, sostengono gli utilizzatori dei test, si collocano i soggetti con un'intelligenza molto sviluppata. Come si può vedere dal grafico qui a fianco, mentre aumentano i bambini «molto intelligenti» (dal cinque per cento scarso si passa al 25 per cento) tendono a sparire quelli che presentano deficit intellettivi. Questi ultimi, che si collocano sotto i 70 punti, erano nel '32 equivalenti, come quantità, a quelli con l'intelligenza più sviluppata.



Un bambino in un campo di zucche e, in alto, la tabella che illustra come è cambiato negli anni il livello medio del quoziente di intelligenza

Siamo diventati più intelligenti? Se accettiamo i test del Quoziente di Intelligenza (il mitico QI) come una reale misura della nostra capacità di capire e di operare, bene allora l'umanità ha fatto davvero un salto in avanti. Secondo i ricercatori che utilizzano i test di QI, infatti, in tutto il mondo si stanno ottenendo risultati mediamente sempre migliori. Dal 1932, quando questa pratica ha preso piede nei paesi anglosassoni, ad oggi sono nettamente aumentate le persone che vengono classificate come dotate di una intelligenza «normale» e quelle considerate «intellettualmente superiori».

Una ricerca svolta tra i bambini e i ragazzi americani sottoposti nel 1997 allo stesso tipo di test sostenuto dai loro pari età nel 1932, mostra che sono praticamente spariti quelli con «deficit intellettivo» e sono aumentati mostruosamente quelli intellettualmente molto ben dotati: questi ultimi rappresentano addirittura un quarto del campione contro una percentuale attorno al 5% registrata nel 1932.

Questi risultati hanno però riscosso un po' in tutto il mondo. È più difficile dirlo per l'Europa continentale, perché qui, con la parziale eccezione della Francia, si è avuta sempre - e resiste tuttora - una profonda diffidenza verso i test di QI, considerati inconsistenti e razzisti. Ma ovunque siano stati applicati questi test stanno dando nel tempo un risultato univoco: l'umanità di fine secolo è molto più intelligente di quella di tre generazioni fa.

Ora il problema è: perché? Gli psicologi cercano di dare spiegazioni, ma nessuna sembra sufficiente. Una, invece, è decisamente scartata: quella che affida ad un'evoluzione genetica la causa dell'evento. 60 anni sono pochi, pochissimi, per poter anche lontanamente prendere in considerazione questo motivo. Anzi, è del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad intelligenze più flessibili e più soggette al condizionamento ambientale. Dunque, c'è dell'altro. Che cosa?

Una migliore alimentazione, senza dubbio. Sono ormai anni che gli psicologi insistono sul fatto che un'alimentazione povera nell'in-

Siamo tutti più intelligenti (e non si sa perché)

fanzia causa dei deficit nelle potenzialità cerebrali delle persone. E, invece, è decisamente scartata: quella che affida ad un'evoluzione genetica la causa dell'evento. 60 anni sono pochi, pochissimi, per poter anche lontanamente prendere in considerazione questo motivo. Anzi, è del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad intelligenze più flessibili e più soggette al condizionamento ambientale. Dunque, c'è dell'altro. Che cosa?

Una migliore alimentazione, senza dubbio. Sono ormai anni che gli psicologi insistono sul fatto che un'alimentazione povera nell'in-

mente, questo vale soprattutto per i paesi più industrializzati, perché le periferie delle grandi città brasiliane e asiatiche non sono esattamente posti dove l'intelligenza venga stimolata attraverso opportunità, reddito e istruzione.

Altra possibile causa: il calo demografico (ancora una volta, nei paesi più sviluppati) che produce famiglie sempre più piccole e un investimento sempre maggiore sui figli. Mettiamoci anche la diffusione della televisione, del telefono e dei mezzi di comunicazione di massa. «Nei paesi sviluppati conta senza

dubbio anche un netto cambiamento nell'educazione dei bambini e dei ragazzi - commenta la psicologa Anna Oliverio Ferraris - Nelle famiglie della middle class americana ed europea si sono diffuse le nuove idee della pedagogia e della psicologia contemporanea. L'atteggiamento è meno repressivo e autoritario, si spiega di più ogni gesto, ogni richiesta. Questo facilita la comprensione. Ma aggiungerei che su questo processo si è inserita la diffusione dei computer e dei giochi elettronici, che costringono i ragazzini a muoversi in ambienti nei quali

debbono tener conto di più varianti contemporaneamente. E questo senza dubbio sviluppa la logica. Non inserirei invece la televisione tra gli elementi di stimolo, perché la Tv tende piuttosto a passivizzare».

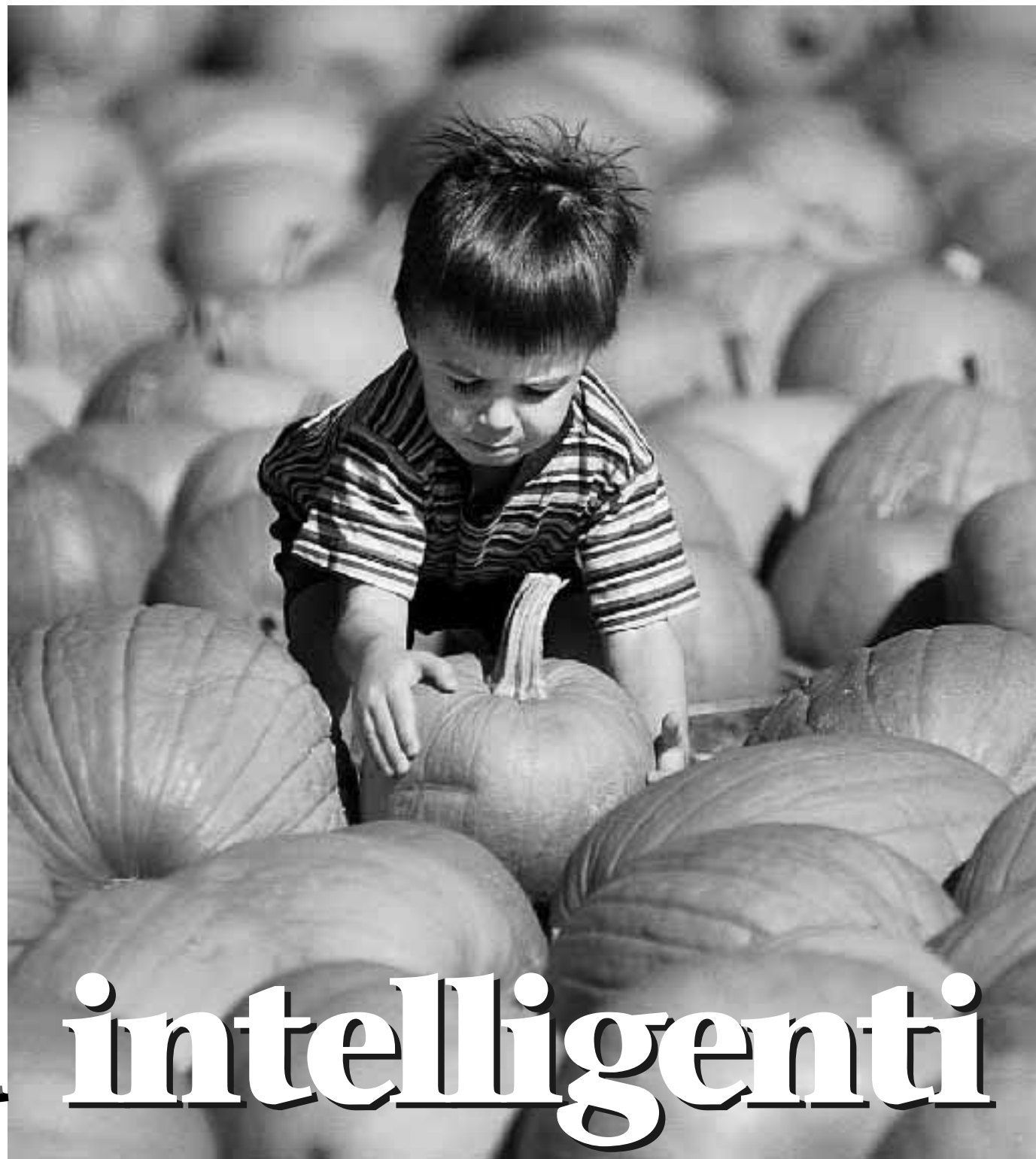
Per la psicologa Patricia Greenfield, dell'Università di California a Los Angeles, «sono comunque cambiate le forme di intelligenza. All'inizio di questo secolo, ad esempio, c'erano più compositori di musica classica, ma meno scoperte scientifiche. Sono culture diverse e i nuovi test di QI fotografano le risposte alla cultura di questi anni».

Ed è questa la forza e, nello stesso tempo, la debolezza dei test di QI. La misurabilità dell'intelligenza infiamma da 150 anni la comunità degli psicologi. C'è una parte di psicologi, soprattutto americani, che sostiene che l'intelligenza non solo è misurabile, ma è anche ereditaria. In un libro del 1994 «The Bell Curve», due di questi, Herrnstein e Murray, sostengono che tra il 60 e il 70 per cento dell'intelligenza viene dai geni. E che naturalmente i poveri, i neri, i latinoamericani ottengono risultati peggiori nei test perché hanno un'eredità genetica che tar-

pa loro le ali. Questa nuova ricerca dimostra che quella tesi era sicuramente sbagliata.

L'intelligenza cambia rispondendo alle nuove domande dell'ambiente e cresce se l'ambiente è favorevole. La differenza tra le performance dei bianchi e dei neri, degli asiatici ricchi e di quelli poveri, resterà dunque finché tra i diversi gruppi resteranno ambienti diversi, diverse possibilità di successo sociale economico, una diversa educazione.

Romeo Bassoli



RE ALTAN VIRTUALE

L'irresistibile iper-antologia del maestro del disegno satirico italiano, con 421 vignette doppie e animate, 62 strisce, 10 storie lunghe a fumetti.



in edicola cd rom per PC e Mac a 30.000 lire

Murdoch censura, autori in rivolta

LONDRA. Rupert Murdoch, il proprietario del gigantesco impero dei media internazionali, è al centro di una nuova tempesta. È accusato di aver vietato la pubblicazione di un libro che critica il governo cinese per evitare ripercussioni negative sui suoi investimenti in quel paese. Ed ora è rivolta tra gli autori delle sue case editrici. Il libro censurato è scritto dall'ex governatore inglese ad Hong Kong Chris Patten. Avrebbe dovuto essere pubblicato in primavera dalla Casa Editrice HarperCollins che è parte dell'impero di Murdoch. Ma il contenuto non è piaciuto al magnate.

Un suo portavoce ha detto: «Le riserve di Murdoch sull'idea di pubblicare questo libro furono rese note



fin dal momento in cui venne commissionato a Patten».

È noto che Patten ebbe degli scontri con le autorità cinesi nell'ambito delle discussioni sulla cessione di Hong Kong avvenuta lo

IL MAGNATE angloamericano dell'editoria, che ha interessi in Cina, blocca un libro con critiche al governo di Pechino. Scrittori (e concorrenti) indignati.

scorso anno. I cinesi lo accusarono di arroganza e lo chiamavano «perfidia puttana» e «pezzo d'idiota». Anche in Inghilterra alcuni ritennero che Patten non era la persona giusta per tenere rapporti con Pechino. Il suo libro, scritto in un anno, era molto atteso negli ambienti politici internazionali. Il «no» alla pubblicazione è venuto da Anthea Disney, la presidente della News America Publishing che è uno dei rami statunitensi dell'impero di Murdoch. Non appena informato, Proffitt ha chiesto una spiegazione scritta sui motivi contrari alla pubblicazione del libro. È stato licenziato dopo aver reso pubblica la débauche.

Patten ha trovato un'altra casa editrice. Murdoch (editore in conti-

nua espansione, è in rapporti anche con Berlusconi) invece mira all'enorme potenziale del mercato cinese. Secondo un osservatore citato dal Financial Times «ha imparato il detto che quando un gigante cammina verso Pechino deve farlo con passo leggero». Nel 1993 le sue affermazioni circa il contributo politico che le tv satellite possono dare alla lotta contro le dittature gli costò l'ostracismo del governo cinese. Tre anni più tardi le porte gli vennero riaperte. Impiantò un canale tv satellite chiamato Phoenix insieme a dei partner cinesi. L'anno dopo la News Corp di Murdoch lanciò un servizio Internet allacciato al Quotidiano del popolo, il giornale del partito comunista cinese.

L'obiettivo di Murdoch è ora di introdurre in Cina la compagnia Star tv già attiva ad Hong Kong. Spera di ottenere molti abbonati ai suoi servizi via cavo. Nel 1990 gli abbonati alla tv via cavo in Cina erano appena tredici milioni. Si prevede che nel Duemila saranno ottanta milioni.

In solidarietà con Proffitt, diversi autori che pubblicano presso la HarperCollins si sono ribellati all'ingerenza del magnate nella decisione di respingere il libro di Patten. Tra questi ci sono le scrittrici Doris Lessing, Fay Weldon e Penelope Fitzgerald che minacciano di non rinnovare i loro contratti.

Alfio Bernabei